

• **Previdenza Sociale** - 16/09/2024 DOTT. ROMINA CARDIA

Pensioni 2025, possibili aumenti in arrivo per tutti, ma a decidere sarà la Corte Costituzionale: ecco tutte le novità



La questione delle rivalutazioni arriva alla Corte Costituzionale. I pensionati si interrogano su un possibile incremento delle pensioni, ma il futuro potrebbe riservare sorprese

Il **blocco della rivalutazione** per gli assegni superiori a quattro volte il minimo pensionistico (circa 2.395 euro quest'anno) è stato portato all'attenzione della Corte Costituzionale. La decisione che verrà presa potrebbe avere un impatto significativo, in quanto i risparmi previsti dal governo Meloni grazie alla **riduzione della rivalutazione tra il 2023 e il 2024** ammontano a circa 6 miliardi di euro, con una stima che **entro il 2032 raggiungerà i 36 miliardi**.

La Corte Costituzionale non è nuova a casi simili, poiché già in passato i governi hanno fatto ricorso alla **sospensione della rivalutazione per recuperare fondi destinati a coprire altre spese**. Tuttavia, il passato potrebbe fornirci un'idea su come la Corte potrebbe decidere. Nel caso in cui i giudici dovessero bocciare le attuali misure, **si potrebbe aprire una nuova fase per le pensioni**.

Perché si discute della rivalutazione delle pensioni?

La rivalutazione delle pensioni è il processo con cui gli assegni pensionistici vengono aggiornati ogni anno in base all'inflazione registrata dall'Istat. Questo è stabilito dalla legge n. 448 del 1998, che prevede un adeguamento al 100% per le pensioni fino a quattro volte il trattamento minimo, mentre per le fasce superiori la rivalutazione è ridotta al 90% e al 75% per importi più elevati.

Negli ultimi anni, però, queste regole sono state applicate raramente, se non nel 2022 con il governo Draghi. Successivamente, con l'aumento dell'inflazione, **il governo Meloni ha introdotto un nuovo sistema di sei fasce**, che penalizza le pensioni superiori a quattro volte il minimo, **riducendo la rivalutazione sull'intero importo** e non solo sulla parte eccedente.

Le attuali fasce di rivalutazione

Ecco come funziona oggi il sistema di rivalutazione delle pensioni:

- **fino a 4 volte il trattamento minimo:** rivalutazione del 100%
- **oltre 4 e fino a 5 volte il minimo:** rivalutazione dell'85%
- **oltre 5 e fino a 6 volte il minimo:** rivalutazione del 53%
- **oltre 6 e fino a 8 volte il minimo:** rivalutazione del 47%
- **oltre 8 e fino a 10 volte il minimo:** rivalutazione del 37%
- **oltre 10 volte il minimo:** rivalutazione del 22%.

Questo nuovo sistema ha portato un ex dirigente scolastico a fare ricorso presso la Corte dei Conti della Toscana, che ha deciso di rimandare la questione alla Corte Costituzionale. Secondo la magistratura contabile, **queste misure penalizzano sia economicamente che moralmente i pensionati**, trattando le pensioni più alte come un “privilegio sacrificabile” e compromettendo la proporzionalità del sistema.

Quali scenari si aprono?

È improbabile che la Corte Costituzionale ripristini il vecchio sistema di rivalutazione per gli anni 2023 e 2024, poiché ciò comporterebbe una spesa di oltre 6 miliardi di euro, mettendo a rischio i conti pubblici. Infatti, anche in passato la Corte non ha mai ordinato il recupero delle somme perse a causa del blocco della rivalutazione.

Tuttavia, una decisione della Corte potrebbe influenzare le politiche future del governo. Ad esempio, nella sentenza n. 234 del 2020, la Corte ha stabilito che **il legislatore può modificare le regole della rivalutazione per le pensioni più alte, purché tale blocco non duri più di tre anni**. Con il blocco in atto da diversi anni, **la Corte potrebbe obbligare il governo Meloni a rivedere i piani per il 2025**, che attualmente prevedono un'ulteriore riduzione della perequazione per le pensioni superiori a quattro volte il minimo.

Dott. Romina Cardia

